



LA RACCOLTA Racconti di un mondo ricostruito con l'olfatto Hedayat e i profumi dell'antica Persia

Se Pasolini avesse letto questo libro lo avrebbe recensito titolando "l'odore della Persia", perché i profumi - polvere, fumo, spezie, cucine, umori umani - spadroneggiano in ognuna delle storie raccolte nel libro di Sadeq Hedayat. Non sono i profumi oleografici ed esotici di un mondo magico e fascinoso, stile "Shahrazad" o "Aladino", ma quelli crudi e quotidiani di piccole epiche di strada, storie popolari di antieroi, protagonisti del vortice della vita che chiama a sé i vinti spesso senza

dar loro nemmeno la possibilità della battaglia, travolgendoli e basta. Rimane loro la voce qui raccolta, in un verismo che non è nemmeno tale perché è la vita stessa che sembra farsi racconto, non avendo bisogno di materiale letterario per la grande sovrabbondanza di intrecci che sottende. Sadeq Hedayat (Teheran, 1903 - Parigi 1951), morto suicida, trasci-

na il lettore nel vortice di coscienze ed esistenze, tanto che a volte i due piani si confondono o si incontrano dentro un vicolo, tra le mura di una vecchia casa, in un fumigante caffè dell'angolo.

Pa. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sadeq Hedayat, Il randa-
gio e altri racconti,
Carbonio Editore, pagg.
160**

